Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO

Domenica 22 gennaio 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2813 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 143
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 550 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 250 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI. - Numero 4

Se l'Italia è oggi un paese libero e indipendente ciò è dovuto alla Lotta di Liberazione.

La "Garibaldi Natisone„ ha dato per questa lotta 1227 morti su 3500 effettivi.

Il processo «Porzûs»

Il processo per i fatti di Porzus, così come è venuta a formarsi la impostazione dell'accusa, costituisce prima di ogni altra cosa uno dei tanti atti dell'offensiva contro la Resistenza, forse il più clamoroso fino ad oggi e quello che per la sua natura offre maggior terreno di speculazione alle correnti antipartigiane e antipopolari di ogni specie.

Abbiamo precisato come è venuto conformandosi, poichè non si può escludere l'onestà di patrocinatori o di magistrati, nè ignorare la fede dolorante dei congiunti portati ad attendere una giustizia che troverebbero assai più prossima ricercandola a carico delle eminenze nere che speculano anche sulle loro gramiglie.

Purtroppo i fatti di Porzus sono avvenuti nel febbraio del '45, in un clima creato dalle difficoltà e dalla crudeltà della lotta, dell'aperta diserzione di determinati gruppi, da scandalosi patteggiamenti col nemico dall'affiorare di parvenze e di sospetti in parte forse erronei e in parte più avanzati comprovati, venti partigiani osovani furono prelevati dal loro accantonamento e uccisi da elementi garibaldini i quali si erano portati seco in questa spedizione quasi un battaglione di gapisti.

Nessun comando partigiano aveva ordinato nè approvò poi quell'atto, e la giustizia dovrebbe proprio oggi pervenire e stabilire quanto possa essere spiegato colle circostanze, quanto vi fu di volontario, chi eccedette, chi ne ebbe la responsabilità.

Questa è la giustizia che i partigiani non solo ancora oggi si attendono, ma tentarono di perseguire, costituendo, in seno al C.L.N. il giorno stesso della liberazione, una commissione d'inchiesta che per colpa di altri componenti, non di quello garibaldino, non compì un solo passo.

Così d'altronde doveva essere per chi voleva la speculazione politica che si iniziò subito dopo.

Per più campagne elettorali il «processo» venne sbandierato a messo a profitto in una forma vergognosa. Lo ultimo rinvio avrebbe potuto servire alla prossima.

Le formazioni garibaldine del Friuli avevano per tutta la lotta collaborato con i partigiani sloveni che avevano trovato in molti punti di quel teatro di operazioni fin dal loro sorgere. Nell'ultimo inverno una divisione Garibaldina, la «Natisone», era passata alle dipendenze operative del «IX» Corpus (Corpo di Armata) Sloveno.

Una brigata Osoppo che era stata per tre mesi inquadrata colla Natisone in una divisione unica si era rifiutata di compiere quel passo.

Di qui la speculazione patriottica degli elementi che furono e sono tuttora i peggiori anti italiani era facile. I garibaldini si erano venduti a Tito, gli osovani avevano rifiutato perchè erano patrioti puri, gli uomini di Porzus erano stati uccisi perchè difendevano l'Italia.

I garibbaldini della Natisone sapevano di portare il massimo contributo alla difesa di ogni interesse italiano, proprio con quella loro collaborazione che cancellava la colpa dell'aggressione fascista, proprio con quella loro condotta che obbediva all'unico governo italiano, il CLNAI che doveva portare sulla bilancia della vittoria comune proprio con quella loro lotta il peso di quasi 1200 morti.

Ma non per essersi assunti la parte maggiore del sacrificio i garibaldini del Friuli avevano ritenuto di dover considerare come nemici gli osovani o ignorarli. Vi era lotta contro i tedeschi e i fascisti, anche al di fuori della collaborazione più o meno diretta con gli sloveni.

E in ogni parte del Friuli gli osovani onesti, gli uomini di base che eran corsi a combattere con lo stesso sentimento patrio e umano dei garibaldini, si erano ritrovati spalla a spalla, si erano aiutati, avevano combattuto, erano caduti col loro fazzoletto verde sulle spalle, accanto ai combattenti dal fazzoletto rosso.

Ma da altre parti, in altre stanze di comandi osovani, nei caldi salotti di città, propizi all'intesa tra ogni sorta di anime corrotte o molli, si tracciavano ben altri piani operativi per la Osoppo.

(Continua in 2. pagina)

FERDINANDO MAUTINO

Domenica 22 gennaio

Con la gloriosa "Garibaldi-Natisone„ tutti i Partigiani, tutti i democratici del Friuli

Si vuol colpire nella "Natisone„ la più pura espressione del movimento garibaldino

C'era un mezzo solo per salvare l'Italia: Lottare a fianco di tutti gli alleati

Domenica 22 gennaio tutti i partigiani del Friuli e tutti i democratici che vedono nella Resistenza un patrimonio ideale di cui nessuno deve servirsi per basse speculazioni, si stringeranno intorno ai comandanti e ai gregari di quella Divisione d'Assalto «Garibaldi-Natisone» che, per il suo eroico comportamento in Italia e all'estero, per i suoi innumerevoli caduti è divenuto il simbolo più glorioso di quanto il Friuli ha dato alla causa della Liberazione Nazionale. Di fronte al tentativo cui oggi assistiamo, di coinvolgere la «Natisone» in un processo nel quale le si vorrebbe attribuire la responsabilità dei fatti di Porzus a motivo di un dissidio che sarebbe esistito tra i suoi comandanti e quelli dell'«Osoppo» sulla collaborazione con gli sloveni, riteniamo opportuno chiarire i motivi che hanno determinato la stretta collaborazione dei Garibaldini della «Natisone» coi comandi sloveni.

Il passaggio della «Garibaldi-Natisone» sotto il comando, puramente operativo del IX Corpus Jugoslavo è stato una conseguenza logica, quando se ne sono presentate le necessità di ordine militare, di tutta una linea di condotta chiarissima che trova la sua spiegazione nel significato stesso della Lotta di Liberazione che aveva per scopo la distruzione del nazifascismo.

Nella situazione di allora gran parte del territorio nazionale era oggetto di contestazione. Si conoscevano le intenzioni degli americani che trafficavano coi separatisti siciliani; si sapeva delle aspirazioni territoriali della Francia sulla Val d'Aosta come si conoscevano le mire annessionistiche dei nazionalisti jugoslavi su alcune zone della Venezia Giulia ed anche del Friuli.

Ma in quel periodo si trattava di dare il massimo contributo a che la liberazione del paese si compisse al più presto. Sotto la minaccia reale esistente per tutta l'Italia di finire smembrata e contesa come è finita la Germania; l'unica via di salvezza era di collaborare strettamente e validamente con le forze che operavano alla distruzione del nazi-fascismo poichè questo sarebbe stato, è lo è stato veramente l'unico titolo con cui gli italiani avrebbero potuto accampare il loro diritto a risorgere come nazione libera e indipendente.

E come i partigiani di Boldrini operavano al di qua della Linea Gotica alle dipendenze operative del comando di Alexander; come le formazioni piemontesi agivano in stretta collaborazione con quelle francesi, così i partigiani del Friuli orientale dovevano collaborare con gli sloveni che nella loro lotta accanita contro i tedeschi si erano spinti fino su alcune località del territorio italiano, divenute teatro di una lotta comune contro un comune nemico.

E non deve essere dimenticato che a parte il tradimento perpetuato da Tito e dalla sua banda verso gli ideali della Guerra di Liberazione, i partigiani della Jugoslavia, per la durata e per la asprezza della loro lotta, avevano giustamente in quel momento una funzione di avanguardia. I primi germi del tradimento, manifestatisi nell'acceso nazionalismo di alcuni capi jugoslavi non dovevano diventar un elemento di divisione nella lotta unitaria che tutti i popoli democratici stavano conducendo e per questo a quegli osovani che oggi vorrebbero esaltare la funzione antislava assunta dalle loro formazioni che essi proclamano l'unico baluardi della italianità del Friuli si può osservare che su quelle posizioni c'erano già i presidi repubblichini di Caporetto, di Tolmino, di S. Pietro al Natisone, ecc. ecc., c'erano quelli della X Mas, i fascisti, i tedeschi, i cosacchi che si dicevano mandati per assolvere quel compito. Aiutarli sarebbe stato criminale; si sarebbe chiamato tradimento.

I garibaldini della Natisone rivendicano con fierezza il loro atteggiamento solidale con le forze antifasciste perché sanno di aver contribuito con questo a che l'Italia, prima di qualsiasi stato ex nemico avesse il suo trattato di pace. Ed è solo a causa della politica malaccorta, dei bassi intrighi dei governi di De Gasperi che non hanno voluto valorizzare sufficientemente la nostra Resistenza, che al nostro paese sono stati tolti Trieste, Briga e Tenda e le colonie prefasciste.

I partigiani della «Natisone» sono certi di aver dato, per quanto dipendesse da loro, il più valido contributo perchè questo non avvenisse.

I garibaldini della «Natisone» sono certi di aver servito l'Italia.

La Divisione d'Assalto «Garibaldi - Natisone» ha affisso il seguente manifesto:

PARTIGIANI, CITTADINI

La stampa clerico fascista sta conducendo con inusitata ampiezza una scandalosa campagna per infangare l'onore di una delle più gloriose Division Partigiane d'Italia: La Divisione Garibaldi-Natisone.

Si tenta di insinuare con la consueta ipocrisia che la «Natisone» abbia qualche cosa a che fare con i fatti di Porzus che sono accaduti a cento chilometri da dove la Divisione con tutti i suoi effettivi operava in quel momento.

Questa losca manovra non è altro che una cortina fumogena tesa a nascondere i vergognosi contatti di certi Comandanti Osovani con il tedesco invasore e con le belve della Decima MAS, responsabili degli eccidi di Torlano, Barcis, Bordano, ecc. Tali contatti sono stati chiaramente precisati nei processi a carico del criminale Borghese, della Pasquinelli e dell'ex federale repubblichino Cabai.

PARTIGIANI E DEMOCRATICI FRIULANI!

I Combattenti di quella Divisione che ha sulla bandiera 1227 croci di Caduti per la libertà e l'Indipendenza d'Italia, Vi chiamano a raccolta in una grande assemblea di protesta per riaffermare la fierezza e l'orgoglio del del Popolo Friulano per le epiche gesta di tutti i suoi gloriosi Partigiani.

Blasig Giovanna madre del Caduto medaglia d'argento Blasig Rino (Franco); Padoan Giovanni (Vanni), decorato di medaglia d'argento, ex Commissario Divisione Natisone — Fantini Mario (Sasso), decorato di medaglia d'argento, ex Comandante Divisione Natisone — Mautino prof. Ferdinando (Carlino), ex Capo di S. M. Divisione Natisone — Lizzero Gino (Ettore), ex Comandante Brigata Picelli — Argenton dott. Lino (Silvio), ex Commissario Brigata Buozzi — Zuliani Italo (Paride) ex Capo di S. M. Brigata Buozzi — Rieppi prof. Paolo (Giovanni), ex Vice Comandante Brigata Buozzi — Marini Vincenzo (Banfi), ex Commissario Brigata Picelli — Gargano dott. Giuseppe (Boris), ex Comandante Brigata Gramsci — Zulian Mario (Sandro), ex Comandante Brigata Buozzi.

Domenica 22 gennaio 1950 alle ore 10 grande assemblea di tutti i partigiani della «Natisone» al Teatro Cinema Moderno.

Tutti i Partigiani, Combattenti, Reduci e tutti i cittadini sono invitati ad intervenire.

Il vice questore di Roma bastonato dalla "Celere„

Riportiamo dal «Quotidiano» organo dell'Azione Cattolica (12 gennaio 1950), cronaca del comizio di protesta per l'eccidio di Modena, in piazza del Popolo a Roma:

«Finiamo la cronaca di mezza giornata dando notizia dell'incidente occorso al vice-questore Vicario Della Peruta il quale è stato bastonato dalla Celere».

Il vice-questore Della Peruta fa il paio con il questore di Modena Musco che prima era vice-questore a Roma. Per completare il terzetto dei più attivi poliziotti vi è un brigadiere, Ciorba. Costoro sono sempre stati tra i più zelanti poliziotti romani. Mercoledì i due ultimi, — Musco è denunciato al procuratore della Repubblica di Modena per omicidio premeditato — stazionavano, dopo il comizio, in via del Corso con altri signori. I celerini imbestialiti cercavano tipi sospetti da manganellare. Uno di essi, che non conosceva il suo superiore, lo scambiò per un democratico e lo abbattè a colpi di manganello. La stessa sorte toccò al brigadiere Ciorba...

Non occorrono commenti!

Evitati i licenziamenti alla S.E.T.S.A.

dalla compattezza dei lavoratori e dalla solidarietà dei cividalesi

Gli operai della S.E.T.S.A. di Cividale sono stati per quattro giorni in prima linea nelle battaglie sindacali della nostra provincia.

Contro il provvedimento della Direzione che aveva deliberato il licenziamento in massa di tutti i dipendenti essi sono entrati sabato mattina nello stabilimento e non lo hanno più abbandonato fino alla sera di martedì, dopo aver ottenuto una brillante vittoria.

Il merito di questa vittoria, oltre alla decisione e alla compattezza degli operai che di fronte al pericolo di perdere il lavoro si sono buttati con slancio in una battaglia che si prospettava subito difficile, è dovuto anche alla solidarietà concreta di altri lavoratori e di tutta la popolazione cividalese la quale ha saputo capire la minaccia che ne veniva e si è mobilitata per aiutare gli operai a vincere.

Il Comitato di solidarietà, costituitosi presso la Camera del Lavoro Mandamentale ha raccolto subito l'adesione dei partiti Comunista e Socialista e delle organizzazioni democratiche oltre a quelle di qualche commerciante locale e nella giornata stessa hanno cominciato ad affluire offerte in denaro e viveri e in alcuni esercizi pubblici si aprivano spontaneamente delle sottoscrizioni.

Presso la SETSA intanto vi era un susseguirsi continuo di cittadini che venivano a portare il loro incoraggiamento ai lavoratori e l'incitamento a resistere nelle decisioni prese.

La direzione della Società aveva fatto sapere che avrebbe inviato il proprio consigliere delegato co. Ferretti e gli operai lo attendevano tranquillamente pur non aspettandosi molto da quella prima visita.

I padroni della SETSA si erano fatti a buon mercato una fama di generosità nei confronti degli operai, e questo grazie alla forma di paternalismo con cui venivano regolati i rapporti.

In tal modo ci si esimeva dal soddisfare le giuste richieste degli operai con la scusa dei pacchi distribuiti in.... regalo a Natale. Per esempio, il contratto dei lavoratori chimici prevede il pagamento di un premio di produzione che per gli operai della SETSA si aggirerebbe sulle 30 mila lire annue: ebbene, questo premio non è mai stato pagato ai chimici di Cividale perchè, si è detto, c'erano i famosi pacchi.

Ma il co. Ferretti, se credeva di trovare gli operai disposti a rassegnarsi con lo stesso spirito anche al licenziamento, si sbagliano di grosso, tanto è vero che avendo egli posto come pregiudiziale alle trattative, lo sgombero dello stabilimento, gli operai risposero accendendo i forni.

Di fronte a una tale dimostrazione di decisione e di fronte alle prove date da tutta la popolazione cividalese non restava che accedere alle richieste dei lavoratori.

E così ecco riuniti di fronte al Prefetto gli operai della SETSA rappresentanti dalla C. I. e il co. Ferretti.

Partecipavano alla riunione i compagni Gasparotto, segretario provinciale dei chimici, Grazzutti per la Camera del Lavoro di Udine e Bullega per quello di Cividale. Era pure presente un rappresentante dell'Ufficio Prov. del Lavoro. Nella sua qualità di deputato è pure intervenuto, in difesa dei lavoratori il compagno on. Beltrame.

Ed ecco la sostanza dell'accordo raggiunto: al posto di cento licenziamenti verranno congedati solo 10 operai che hanno da diverso tempo superato il limite di anzianità. Ad essi verrà corrisposto dalla ditta, per la durata di un anno, un assegno mensile che si aggiungerà alla pensione. Durante il periodo di sospensione del lavoro, agli operai sospesi verrà corrisposto un assegno della ditta oltre a un indennizzo speciale della Previdenza Sociale. Rimane immutato il rapporto di lavoro e, per quanto riguarda i licenziamenti, la discussione verrà ripresa dopo il 31 marzo. Tuttavia i lavoratori si sono dichiarati fin d'ora ben decisi a non cedere su questo punto.

Dopo questa battaglia il prestigio della C.G.I.L. che vi ha portato il peso della sua forza e della sua organizzazione è aumentato di molto nella stima di tutti i lavoratori che vedono in essa una difesa sicura dei loro interessi.

44 ettari di superfice 1000 abitanti: lo Stato Vaticano

E' il signor conte Carlo Pacelli che ci informa sulla superficie e sugli abitanti dello Stato della Città del Vaticano aggiungendo che «Piazza S. Pietro e la sua basilica, pur essendo normalmente aperte al pubblico», appartengono allo Stato Pontificio! Il nipote del papa mette le cose a posto, su questa sovranità, in un articolo pubblicato, in occasione dell'Anno Santo nell'«Illustrazione Italiana» di Milano.

La rivista milanese pubblica una serie di scritti sull'Anno Santo e prima di tutti la conferenza tenuta da mons. G. B. Montini della Segreteria di Stato del Vaticano a Palazzo Ruspoli sull'Anno Santo. Egli ha detto tra il resto che «la visione dello Anno Santo si fa grande e maestosa e questa Roma ne vedrà i gloriosi segni».

Dopo di lui anche Giovanni Papini — con uno stile un... po diverso — scrive su questo argomento e dice: «Quanti saranno tra gli innumerevoli pellegrini a tariffa ridotta, incamminati verso le tombe degli Apostoli, che sentiranno davvero, nel fondo più profondo dell'anima il morso e il pungolo del peccato?... Oggi più che mai — continua Papini — l'attitudine degli uomini verso il peccato è simile a quella dei gatti verso i loro escrementi».

Il comm. Giovanni Ansaldo, ex radio commentatore fascista, scrive sull'Anno Santo che un personaggio immaginario, Coquelet, diceva che strascinarsi carponi sulla Scala Santa sappa di abbietta superstizione».

Negli articoli pubblicati dai diversi autori si cita Massimo d'Azeglio ed anche Nicolò Tommaseo. «Ipocrisia universale» ha qualificato l'Anno Santo l'autore del «Fieramosca», e nei suoi «Ricordi» aggiunge: «Bisognava sentire i giovani, i militari, gli impiegati messi al bivio di rimetterci il posto o di cantar miserere» che moccoli attaccavano in via preventiva! C'era da farsi un'idea di quello che sarebbero stati all'atto....».

«Molti imitavano Nicolò Tommaseo, il quale, com'egli stesso registrò nel suo «Diario», la mattina peccava poi andava in chiesa nella stessa giornata tornava a commettere quel medesimo peccato, sì che doveva ancora una volta correre ad inginocchiarsi in un confessionale».

Va da sè che tutti i valentuomini che raccontano queste cose finiscono con cantare l'osanna dell'Anno Santo, ma queste cose restano. Resta anche il scolposo traffico delle indulgenze, da cui i Papi trassero i fondi per costruire quella enorme mole... (la basilica di S. Pietro).

Il ruolo di... storico contemporaneo, nello zibaldone della «Illustrazione Italiana», è stato assunto dal sindaco di Roma, l'ingegnere democristiano Rebecchini.

«La vastissima piazza che si apre dinnanzi (la piazza della stazione di Roma) offre ai pellegrini un primo aspetto della città ampio e maestoso»

I romani sanno per esperienza che le cose a Roma non si fanno a tempo di primato. Esempio il monumento a Vittorio Emanuele II che Papini — ancora lui — chiamò «un grande pisciatoio di lusso» (di grande in questo monumento no vi fu che la voracità di due generazioni di impresari). Ma a leggere la prosa di Rebecchini i romani esclamano: «Ammappete!» perchè la piazza della stazione di Roma è un tale groviglio di macchine, pietrame, ferraglie che di «ampio» in tutto ciò non vi è che il coraggio del Sindaco di Roma a scrivere queste cose! Vetturini, autisti, viaggiatori, facchini, tirano tanti moccoli che ci vorrebbe una seconda edizione dell'Anno Santo per farsi perdonare dal buon Dio!

BARBA DI RAME

E' necessario utilizzare le fonti di lavoro esistenti

Commentando la conferenza del sig. Marjolin, segretario generale dell'OECE, il «Globo» del 31 dicembre 1949 scrive che in Italia si «lavora in linea di riduzione della produzione che in certi casi tocca anche al 40 per cento».

Gli «illuminati» economisti del «Globo» però continuano a fare una grande propaganda al piano Marshall che ha rovinato l'industria italiana e all'America che ha chiuso le porte alla produzione italiana.

«E' necessario utilizzare le fonti di lavoro esistenti» scrive nel titolo il giornale della Confindustria, chi la vieta questa utilizzazione se non il governo italiano che ha tradito gli interessi del nostro popolo e la Confindustria che guida questo governo?

I Comuni in lotta per le autonomie locali

I cittadini difenderanno le loro amministrazioni contro le mene antidemocratiche di un Governo clericale

La lotta della Prefettura di Udine contro la democratica Amministrazione comunale di Tolmezzo ha avuto il suo epilogo: gli aministratori di Tolmezzo sono rimasti al loro posto; il Prefetto Carlevari è stato posto a «disposizione».

La Lega dei Comuni Democratici ha saputo mobilitare intorno a questa Amministrazione migliaia di cittadini e decine di Sindaci ed in una radiosa giornata del settembre scorso, la verità ha liquefatto tutte le menzogne.

Ma contro i Comuni e non solo quelli di sinistra, il tecnicismo governativo stà intessendo tutta un'azione, forse meno appariscente, meno teatrale ma più sostanziale dal punto di vista dei tributi, onde mettere i cittadini contro le rispettive amministrazioni comunali, facendo pesare sui lavoratori i maggiori oneri e paralizzando al tempo stesso ogni iniziativa comunale nella compilazione di un bilancio atto a dar respiro alla vita cittadina.

Il tributo dei Comuni allo Stato per il servizio antincendi, dallo scorso anno è aumentato di ben 20 volte. Il tributo al Consorzio Provinciale Antitubercolare è aumentato esatamente da L. 20 per abitante a L. 100, e come se questo non bastasse, al disegno di legge del 17 febbraio 1949, presentato dalla opposizione parlamentare, si sono contrapposti due disegni di legge governativi: quello del 26 luglio («norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario») e quello presentato il 15 novembre: («disposizioni in materia di finanza locale»).

Nel 1949, il ministro Vanoni, dimentica ogni indirizzo della nuova Costituzione Repubblicana ed ispirandosi alla legge fascista del 1931 ritiene «opportuno limitare sempre più la facoltà di imposizione degli Enti Locali nel campo delle imposte dirette per riservarla esclusivamente all'azione dello Stato estendendo invece la imposizione indiretta». Il che vale a dire togliere ogni possibilità ai Comuni per una giusta perequazione sulla tassa di famiglia ed applicare aumenti sul dazio, i quali vengono pagati indiscriminatamente da tutti i cittadini, non te-

(Continua in 2. pagina)

A. Giacobbi

Numerose sono ormai le sezioni che hanno completato il tesseramento 1950.

Purtroppo ve ne sono ancora parecchie che non hanno capito l'importanza di questo lavoro e stanno aspettando che il tesseramento si compia da solo.

Al lavoro compagni! Il 31 gennaio è prossimo. Si affidi a ciascun collettore un gruppo di ritardatari da ritesserare entro gennaio.

Al prossimo numero daremo la graduatoria.

Attività dei giovani

La protesta dei giovani

La Segreteria della FGCI di Udine appena venuta a conoscenza dell'infame assassinio dei sei operai a Modena ha indirizzato alla C.d.L. di quella città il seguente telegramma:

«Esecrando brutalità polizia. Stop Aderiamo vostra grande protesta e lotta. Nostro vivo cordoglio famiglie operai uccisi;

F.G.C.I. Udine.

Da Latisana a Togliatti:

«Giovani comunisti di Latisana esecrando eccidio di Modena, giurano fedeltà lotta ad oltranza difesa libertà, lavoro italiani».

Da Pradamano inviato alla Camera del Lavoro:

Un espresso nel quale si dice la partecipazione al cordoglio delle famiglie orbate dei loro cari, e si impegna a lottare sempre di più per fare della nostra Patria una nazione felice in cui la gioventù possa vivere senza timore dei mitra dei padroni e abbia lavoro, diritto all'istruzione, alla pace.»

E' arrivata la rivista «Gioventù Nuova» diretta dal Segretario della FGCI Enrico Berlinguer. Le sezioni che non l'hanno ritirato si affrettino a farlo.

I congressi

In numerose Sezioni Giovanili si sono tenuti i primi Congressi. Ovunque sono riusciti denotando nei giovani consapevolezza dei loro compiti, entusiasmo e slancio garibaldino.

Pattuglia in arrivo con il numero 5

Siamo in grado di avvertire tutte le sezioni che avevano richiesto Pattuglia che a partire dal numero 6 riceveranno regolarmene settimana per settimana il giornale.

Pattuglia ora verrà compagni! Preparatevi per una larga diffusione: fate che il nostro giornale sia nelle mani di tutta la gioventù!

Raccogliete la gara lanciata dalla nostra Federazione.

Nuove sezioni a Pagnacco e Pasian di Prato

Si sono costituite nei giorni scorsi altre due sezioni giovanili nella vicina periferia della nostra città. I giovani che hanno aderito con grandissimo entusiasmo si sono ovunque impegnati a rafforzare le loro nuove organizzazioni per ingrandire il fronte mondiale dei partigiani della Pace, l'esercito dei giovani democratici italiani che lottano per il lavoro la libertà, l'indipendenza d'Italia.

Viva i giovani di Pagnacco e di Pasian di Prato! Portiamo la maggioranza dei giovani sotto le bandiere della gloriosa FGCI.

Sfida di Treppo Carnico e speranze di Latisana

Il compagno Ceccotti, nostro ispettore, di ritorno dal suo viaggio in Carnia ci ha comunicato le fiere intenzioni dei giovani di Treppo riguardo la Gara di emulazione per la diffusione di Pattuglia.

Infatti le possiamo chiamare fiere giacché seppur in 11 membri della sezione, hanno intenzione di giungere alle 30 copie del giornale. Essi sfidano tutte le Organizzazioni di base della FGCI di Udine.

Questa è una prima avvisaglia della lotta senza quartiere che condurranno tutte le sezioni giovanili per riuscire vittoriose nella Gara.

D'altro canto avvertiamo i compagni carnici di stare attenti giacché la loro stessa intenzione fa parte dei pensieri reconditi dei giovani di Latisana. E Terzo con circa duecento giovani perché non si fa vivo?

TUTTE LE SEZIONI CHE GIA' NON LO AVESSERO FATTO SI AFFRETTINO A TERMINARE IL TESSERAMENTO.

L'inchiesta a S. Valentino

Ecco quali sono le condizioni di vita della gioventù di San Valentino di Fiumicello, secondo i dati raccolti in un'assemblea.

Su un totale di 178 ragazzi e ragazze vi sono 73 contadini, 15 sartine con paghe misere, soltanto 20 operaie e 35 disoccupati. Studenti ce n'è 25 maschi e soltanto 6 femmine. Questi ultimi per studiare fanno dei sacrifici enormi, privati anche di un cibo sufficiente.

Vi sono 7 case inabitabili a rigor di civismo, nelle quali abitano degli esseri viventi pigiati come acciughe. Nelle stanze da letto dormono anche sette persone esposte alla pioggia e al vento.

Per migliorare le condizioni di vita della gioventù e dare lavoro ai disoccupati s'impongono queste misure, espressamente legali come la prima che segue: Applicazioni del 4 per cento per i lavori di miglioria fondiaria. Ridare inizio ai lavori per un canale, lavori improvvisamente sospesi tracciare nuove vie di irrigazione per i campi assetati d'estate i cui raccolti a causa della siccità non sono mai troppo floridi.

Queste rivendicazioni la gioventù di S. Valentino le porta a conoscenza dell'opinione pubblica notificando la sua ferma intenzione di lottare perchè vengano concretizzate nello spirito della Costituzione della Repubblica d'Italia.

> **Sabato 21 gennaio 1950**
> Nel 29 anniversario della fondazione del P.C.I. la sezione giovanile "Desinano,, organizza una
> **Grande serata della Gioventù**
> nei locali del CRAL di via Cividale
> **Vi saranno attrazioni e ballo**

Comunicato della Segreteria della C.C.d.L.

Una riunione straordinaria del Consiglio provinciale delle Leghe è stata indetta dalla C. C. d. L. di Udine per il giorno 23 corr. alle ore 16 in occasione della venuta nella nostra provincia di un rappresentante della Segreteria della C.G.I.L.

Detta riunione ha lo scopo di esaminare la situazione sindacale nella provincia di Udine nei suoi aspetti organizzativi e di approfondire un esame della situazione in relazione al piano economico della C.G.I.L.

Si fa una raccomandazione a tutti i membri designati a far parte del Consiglio delle leghe di partecipare alla suddetta importantissima riunione.

Oltre cento assunzioni per le migliorie ottenute dai disoccupati del Basso Friuli

Le agitazioni dei disoccupati per ottenere l'applicazione della legge sulle migliorie si è estesa a quasi tutti i comuni dei mandamenti di Cervignano e di Latisana.

Ovunque i lavoratori, visti delusi i loro tentativi fatti presso le autorità provinciali e l'Ufficio del Lavoro, hanno costituito delle Commissioni comunali che si recano direttamente presso le amministrazioni agricole per avanzare le richieste dei disoccupati e proporre la loro assunzione.

Precedentemente le Commissioni avevano studiato la situazione di ogni singola azienda determinando il valore e l'entità delle migliorie da eseguire ed il numero di operai di cui proporre l'assunzione.

Durante l'agitazione in corso la polizia di Cervignano non ha voluto tralasciare l'occasione di dare ancora una dimostrazione del suo asservimento ai padroni. Lunedì infatti il commissario di P. S. di Cervignano aveva proceduto all'arresto del segretario della Camera del Lavoro Morsut e del compagno Tavian della Federterra, imputati di... violazione di domicilio.

Il compagno on. Beltrame, subito intervenuto presso il Prefetto otteneva la scarcerazione dei due arrestati entro la sera dello stesso giorno.

Precedentemente la polizia aveva cercato di impedire che le Commissioni di disoccupati si recassero presso le amministrazioni ed era arrivata al punto di diffidare gli agrari ad accedere alle richieste dei lavoratori.

Nonostante il comportamento illegale della polizia l'agitazione dei disoccupati del Basso Friuli ha già registrato dei successi in quanto diverse aziende hanno accettato di assumere per lavori di miglioria un centinaio di operai.

I più grossi agrari cercano di esimersi dalla legge giustificandosi con lavori già eseguiti che sono di normale manutenzione. Tuttavia anche diversi di questi hanno già accettato di intervenire a una riunione in cui verrà esaminato il problema.

La lotta dei contadini e dei disoccupati del basso Friuli e i primi risultati positivi ottenuti sono una dimostrazione di come solo attraverso una forte pressione, esercitata da masse organizzate e unite sia possibile strappare ai padroni quei provvedimenti che soddisfano almeno in parte le aspirazioni dei lavoratori, aspirazioni che le forze dello stato democristiano cercano costantemente di reprimere.

Ma i lavoratori, i disoccupati cervignanesi hanno capito che il loro benessere può venire dalla lotta e sanno anche di non essere i soli ad avere interesse che questa si risolva vittoriosamente.

San Daniele

Per i fatti di Modena

Ordine del giorno votato all'unanimità durante l'Assemblea straordinaria tenutasi nella Sezione di San Daniele del Friuli nel giorno 11 gennaio 1950 in occasione della chiusura della scuola di Partito:

La Sezione del Partito Comunista di San Daniele del Friuli riunita in assemblea straordinaria a chiusura della scuola di Partito, presente il compagno Vanni della Federazione ed i compagni attivisti delle Sezioni di Majano, Cisterna, Rive d'Arcano, Ragogna, vivamente commossi per il delittuoso eccidio che insanguinò l'eroica Città di Modena, nel mentre esprime il suo omaggio ai Caduti 1300 della Città e della Provincia i cui nomi si aggiungono ai caduti nella Guerra di Liberazione, solidarizzano con le Famiglie dei Caduti, con tutto il Popolo Modenese in lotta per i suoi sacrosanti diritti alla vita, ed eleva fiera e sdegnosa protesta contro il governo della discordia che quotidianamente calpesta gli articoli sanciti dalla Costituzione Italiana.

Per mancanza di spazio le corrispondenze di alcune Sezioni verranno pubblicate nel prossimo numero

DALLE SEZIONI

Tricesimo

Il "Nuovo Friuli,, e le scuole di Adorgnano

Dalle colonne de «Il Nuovo Friuli» il locale consigliere democristiano Giuseppe Bertossio ha fatto la sua riapparizione in veste di romantico eroe. Il foglietto infatti si fa premura di sollecitargli la gratitudine dei cittadini per essersi egli opposto alla ratifica dell'atto di acquisto da parte del Comune di Tricesimo, di un locale da adattare a scuola elementare per gli alunni della frazione di Adorgnano, con il sostenimento di una spesa complessiva, tra acquisto e lavori di adattamento, di circa otto milioni. Noi non vogliamo affermare che ciò rientri nell'inveterato programmatico malumore che i d. c. di ogni latitudine nutrono di solito verso le scuole (ad esclusione di quelle confessionali), ci troviamo tuttavia nella necessità di rilevare quel tanto di malafede e di inverosimile che ci può essere nella impostazione polemica data alla questione. I d. c. vorrebbero che il comune provvedesse per la costruzione di un locale nuovo, invocando a tale uopo la necessità di dare lavoro ai disoccupati e case ai senza tetto (?) ed è su questo punto che, con la solita teatrale retorica, fa leva il motivo demagogico dell'articolo; vorrebbero che il comune solo per il fatto di essere «rosso», fosse in grado di cavare sangue dalle pietre e di sostituirsi al governo nella soluzione dei gravissimi problemi che questi, anzichè risolvere, con la sua disastrosa politica rende viepiù acuti e tragici; vorrebbero con la solita puerile azione diversiva, chiamare in causa il dott. Brenelli ed i suoi compagni di lavoro, quando tutti sanno che tali problemi sono di carattere nazionale ed i soli responsabili sono De Gasperi e compagnia. Secondo loro il comune dovrebbe spendere oltre venti milioni per le scuole di Adorgnano ed altrettanti avrebbe dovuto spenderne per quella di Fraelacco; non minore somma, inoltre, avrebbe dovuto stanziare l'ECA per la costruzione di una casa di ricovero nuova di zecca. Evidentemente essi hanno scambiato la cassaforte del Comune di Tricesimo per quella di alcuni loro iscritti, dirigenti e sostenitori, per quelle dei vari Brusadelli loro amici, lucide casseforti in cui va a finire tanta parte del sudore degli italiani sotto forma di bei biglietti azzurri e rosa, quivi ammucchiati, allineati e coperti. Il carattere evidentemente seppure malaccortamente propagandistico dell'articolo, ha inoltre il pregio di rivelarci aspetti nuovi ed interessanti della situazione. I d.c. infatti hanno voluto esaltare in esso il sor Bertossio, ma ciò facendo essi hanno implicitamente additato alla riprovazione del loro elettorato l'operato dei rimanenti consiglieri della minoranza che, poco inclini a seguire sino in fondo le tortuose spirali della logica d. c., hanno ratificato l'acquisto, dando così una autorevole riprova della bontà del provvedimento proposto dal sindaco. La deliberazione relativa è già stata approvata dalla G.P.A. Come ben si vede ancora una volta, a Tricesimo, i tromboni d. c. hanno fatto stecca. E noi crediamo che non saranno i brindisi consumati tra le fumose pareti di un'osteria che potranno ipotecare il futuro.

Tarcento

Don Camillo e la G.I.A.C.

Domenica scorsa 15 c.m. durante la funzione religiosa del pomeriggio, l'arciprete di Tarcento don Camillo di Gaspero ha avuto buon motivo per scagliare i suoi fulmini contro i giovani di Azione Cattolica, contro le «Figlie di Maria» e contro le «beghine» in genere.

Infatti don Camillo, dovendo celebrare la funzione con circa 40 persone in chiesa (su 12000 abitanti di Tarcento), ha urlato dal pulpito che così non si può andare avanti, che è una vergogna che anche i giovani e le ragazze tesserate dell'A.C. disertino la Chiesa per darsi ai balli, alle passeggiate, agli sport ecc.

«Mi vedrò costretto a sospendere l'ufficio Divino della domenica pomeriggio se si continuerà a questo modo» ha esclamato don Camillo nel corso della sua foga oratoria.

Noi però siamo convinti che in cuor suo il reverendo Di Gaspero deve aver detto: «Mea Culpa» Infatti non è forse un po' colpa di don Camillo se la Chiesa viene disertata persino dai «bastoni della sua vecchiaia»

E' naturale che i sacerdoti di Tarcento continuando a predicare l'odio di parte, continuando nella politica di divisione delle masse popolari, politica fondata principalmente sulla calunnia e sulla menzogna, siano arrivati al punto di stancare e di far aprire gli occhi ai stessi giovani di Azione Cattolica ed alle «Figlie di Maria».

Morale: Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

La bomba atomica

Domenica 16, si è tenuta nella sala del Cinema «Tarcentino», una conferenza sulle Scienze Nucleari tenuta dal prof. Della Rovere. Fin qui nulla di straordinario.

Lo straordinario è che nelle prediche delle messe domenicali i sacerdoti abbiano fatto seguire al vangelo la propaganda per la conferenza sulla Bomba Atomica invitando i cristiani presenti ad ascoltare il dotto oratore.

Belvedere

Demagoghi in macchine di lusso

Cosa succede nella piccola frazione di Belvedere!

Questa è la domanda che si pongono gli abitanti di questa piccola frazione, posta all'estremo limite della nostra provincia. Prima di fare un quadro di quello che accade, è bene descrivere la composizione sociale, e qual'è la condizione di vita di queste famiglie. La maggior parte di esse è costituita da piccoli mezzadri e affittuari già da oltre un secolo lavorano in una qualità di terreno sabbioso, poco fertile e soggetto alla siccità.

Il totale dei terreni e i beni immobili, sono di proprietà dei fratelli Fior. I lavori nelle campagne vengono eseguiti ancora con un sistema primitivo, tant'è vero il loro profitto a fine d'anno è scarsissimo. Ebbene queste famiglie aspettano un'esistenza degna ed umana, sperando di un miglioramento ed un sollievo alle loro precarie condizioni economiche dall'attuazione delle varie riforme pomposamente promesse con il fantomatico programma del 18 aprile. Purtroppo quello che accade in questa piccola frazione di Belvedere, accade in tutto il territorio nazionale.

Il fare nulla in favore dei lavoratori, è il forte della D. C. Proprio qui a Belvedere si sono presentati alla ribalta vari propagandisti D. C. il cui metodo è la demagogia.

Pochi giorni or sono giunse nella nostra piccola frazione il noto personaggio della D. C. on. Barese, che tenne una conferenza in una casa ove abita la famiglia più povera del paese. Egli non si è affatto curato di sapere come vivono i mezzadri di Belvedere, ma bensì, giacchè è in corso la «crociata mariana», ha esortato i pochi presenti ad essere sempre dei buoni cattolici contentandosi del proprio stato di poveri che frutterà in paradiso la vita eterna. Ed essendo l'on. Barese un apostolo di questa «crociata mariana» esaltando la povertà, giunse a Belvedere con una macchina lussuosa ed elegante.

Nimis

A proposito di una nostra osservazione redazionale in merito a maltrattamenti di detenuti ci è pervenuto una lettera del Sindaco di Nimis che pubblicheremo nel prossimo numero.

Riunione

Il giorno 5 corr. è stata tenuta una numerosa riunione preliminare per la formazione della Mutua Ospedaliera locale.

L'iniziativa è stata approvata da tutti gli intervenuti ed è stata nominata una Commissione per lo studio del progetto di statuto

Nastro azzurro

Lotta e Lavoro porge le sue vive felicitazioni al compagno Pietro Fabretti — Sindaco di Nimis — ed alla sua sposa la cui casa è stata allietata dalla nascita di un vivace maschietto.

Un telegramma al Sindaco di Modena

Il Consiglio comunale ha inviato al Sindaco di Modena, in data 16 corr. il seguente telegramma:

«Questo Consiglio comunale invia Suo mezzo commosso saluto lavoratori caduti esprime solidarietà loro famiglie popolo codesta città atrocemente colpito sentimenti profondi umanità giustizia».

La benedizione

Il clero locale ha proceduto alla benedizione delle case come d'uso. Ha però accuratamente saltato le case dei comunisti, o presunti tali. Tra l'altro, le case dei consiglieri comunali della maggioranza sono state lasciate da parte. Un tale, cui ci siamo rivolti per avere qualche «impressione», ci ha detto: Almeno anche l'agente delle imposte facesse altrettanto!».

La lotta per le autonomie comunali

(Continuazione dalla 1. pagina)

nendo alcun conto della loro condizione sociale. Ma vi è di più: il primo progetto stabilisce che non è ammessa più alcuna supercontribuzione sull'imposta industrie commercio arti e professioni; e se pensiamo per es. che il signor Pethalis, proprietario della Cartiera di Tolmezzo, nel 1929, per questa tassa pagava al Comune di Tolmezzo 137.000 lire, sufficienti a stipendiare gli impiegati e dipendenti comunali per tutto l'anno; nel 1950 il tecnicismo governativo stbilisce, in base alle riduzioni sulle aliquote per questa imposta dal 7 al 3,50 per cento, sempre allo stesso signore L. 380.000.

Questo succede, mentre gli operai della stessa cartiera, con 32 ore alla settimana, debbono pagare la tassa di famiglia aumentata da 50 a 60 volte quella del 1938.

Il perequamento poi, per questa tassa è ulteriormente raffinato da un'altra norma del secondo progetto. E come dice bene il senatore Fortunati, assessore al Comune di Bologna in un articolo sull'«Amministratore democratico», «I poveri Cristi che a Bologna nel 1950 pagherebbero per le imposte Industr. Comm. arti e professioni, meno di 2400 lire (si tratta di 2300 contribuenti) ne dovrebbero pagare 2400, perchè in base al secondo progetto, per i più poveri cristi ancora (circa 5000) che sono sottoposti all'imposta di patente è previsto un tributo massimo di L. 2400, in luogo delle attuali 250.

Il primo progetto governativo è generoso con i contribuenti per i redditi da 5 milioni in su: di fatto, mentre le aliquote minime rimangono invariate sull'imposta di famiglia, per questi grossi redditi, vi è una riduzione dell'aliquota dal 14,4 per cento all'8 per cento.

In cambio però, il secondo progetto offre un aumento dell'imposta sul vino, sul gas e sull'energia elettrica. Un povero operaio della cartiera di Tolmezzo, per esempio, che lavora a 15.000 al mese, si chiederà, come mai lui dovrebbe pagare l'imposta di consumo per un modestissimo bicchiere di comunissimo vino, nella stessa misura di Pethalis che può bere una bottiglia di vino passito, di vermouth o di un aperitivo a base vinosa.

Questi sono i misteri del tecnicismo governativo, che sostanzia determinati interessi di caste privilegiate, addossano alle categorie meno abbienti il peso della maggior parte dei tributi. Queste sono le proposte di legge che vorrebbero togliere ai Comuni ogni iniziativa di perequazione democratica e popolare e li metterebbe in condizioni di non più svolgere una attività sociale nel campo dei tributi.

I titoli «Vanoni in camicia nera» apparso su l'«Unità» del 27 dicembre e «Le strenne di Vanoni» su «Il Comune Democratico» non sono certo frasi demagogiche e tendenziose, ma sostanziano tutta un'azione di un governo clericale e reazionario a danno delle categorie più povere e dei ceti medi d'Italia.

> CERVIGNANO
> SABATO 21 Gennaio — Sala F. d. G.
> TRADIZIONALE VEGLIA ROSSA

IL PROCESSO "PORZUS,,

(Continuazione dalla 1. pagina)

Questo che allora, in parte si sapeva, in parte si intuiva, in parte appariva da concrete azioni, affiorò a poco a poco dopo la liberazione e divenne lampante a distanza di anni, quando le mire perseguite dai capi e il tradimento da parte di questi, anche degli ideali di pace della Resistenza, disgustarono e illuminarono molti dei migliori combattenti della Osoppo.

Quando nel corso di clamorosi processi, vi furono dei fascisti che vantarono la benemerenza di aver condotto tarttative o intrattenuti altri rapporti con certi comandanti della Osoppo, gran parte dei combattenti insorsero e proclamarono pubblicamente che avrebbero giudicato loro questi capi se fossero stati per tempo a conoscenza di tali fatti: gli stessi combattenti che negarono all'A.P.O. di presentarsi al processo quale parte Civile, gli stessi ai quali noi chiediamo di perdonarci ogni volta che pronunciamo o scriviamo accanto a quello di un traditore o di un tradimento il nome della formazione che essi portarono sempre e soltanto in alto.

Anche a coprire questa sorta di patriottismo avrebbe dovuto servire il processo.

Cosa fa ora la magistratura?

Se persegue la via del «conflitto ideologico» non approderà ad alcun atto di giustizia.

Coloro che si proponessero di pervenire ad incriminare presenti e assenti con un preconcetto o con un obiettivo politico che è quello che sta alle origini, della denuncia, (alle origini stesse viziata), si vedranno sfuggire dalle mani ogni desiderata preda, poichè la verità è molto più semplice di come la concepiscono certe menti ottenebrate da troppe avversioni. I primi interrogatori hanno ormai dimostrato questo!

Non si cerchi di creare i colpevoli tra coloro che si vogliono colpire, presenti o assenti. Si persegua la via di accertare responsabilità reali almeno per quell'aspetto della tragedia che è portato oggi in giudizio e che la Corte sta esaminando

Non mancherà di venire il giorno in cui anche gli altri aspetti saranno esaminati dalla Giustizia italiana.

FERDINANDO MAUTINO (Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine